LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2 S.T.I., v. G. Verona 7 - Tel. 41-000 41-001. — Prezzi per voc. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. commerc. vendite, in base di tariffe; nel testo del giornale (ed. 41-000): Atti giudiziali, Banche, Società, Aziende in Genere, Avvisamenti; L. 150 per linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710.

MARTEDI' 1 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 230

TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40000 al 40009

Seconda Camera

Da recentissime discussioni alla Commissione della Costituente rendono di attualità questo articolo del sen. Abbiate, il quale imposta nei suoi termini più generali il problema della seconda Camera e della sua composizione.

La commissione per l'organizzazione costituzionale dello Stato, nominata dalla Costituente, si è pronunciata unanime per il sistema bicamerale, mentre solo sulla questione dei poteri rispettivi delle due Assemblee vi è stata divergenza di vedute.

Sino alla vigilia delle elezioni politiche del 2 giugno scorso il partito comunista, con fervore, ed il partito socialista, con minore convinzione, avevano sostenuto per la nuova costituzione il sistema unicamerale. Dopo il *referendum* del popolo francese, contrario alla Camera unica, anche i due partiti marxisti del nostro paese si sono pronunciati per il sistema bicamerale.

L'argomento è d'importanza fondamentale per la nuova costituzione. Dobbiamo rallegrarci della recente deliberazione come di una vittoria della libertà.

La Camera legislativa unica, dalla quale tutti i poteri dello Stato debbono trarre origine (la nomina del capo dello Stato, la formazione dell'esecutivo, le funzioni del giudiziario, la dichiarazione della guerra o della pace) rappresenta la onnipotenza di un'assemblea. Dall'onnipotenza alla tirannia è breve il passo: rallegriamoci che il pericolo sia sventato.

Ora sorge il problema della composizione della seconda Camera, tutti consentendo che la prima debba essere eletta a suffragio universale segreto e diretto. Bisogna considerare le particolari funzioni della seconda Camera, e lo spirito che deve animarla, per determinarne la composizione. L'obiezione maggiore che i fautori del sistema unicamerale muovono al bicameralismo è questa, che la seconda Camera sia una remora all'azione fresca ed impellente della prima, scaturiente dal turbine popolare; e che dal concorso di due Camere — di cui la seconda esprimerebbe una forza conservatrice — nasca una legislazione lenta e adulterata nello spirito informatore.

Bisogna osservare, innanzi tutto, che non sempre una remora alla promulgazione delle leggi è nociva (in momenti di sfrenate passioni può essere salutare); e poi che lo spirito politico di una seconda Camera non è congenitamente conservatore, ma deriva massimamente dalla composizione di essa. Se nel passato il Senato albertino esercitò una azione moderatrice — che spesso giovò all'equilibrio della legislazione — la esercitò in conseguenza della sua composizione e della nomina vitalizia conferita ai suoi membri. La quale doveva, nell'intendimento degli autori dello Statuto, garantire l'indipendenza dei senatori e del Senato da qualunque partito politico e da qualunque governo — come, infatti, si è visto nel recente periodo della dittatura fascista!

Nella nuova costituzione la seconda Camera deve essere elettiva, al pari dell'altra; e deve esercitare una duplice funzione, di collaborazione politica, d'integrazione e revisione dei progetti deliberati dalla prima. Questa duplice funzione richiede nella seconda Camera una composizione diversa dalla prima; una composizione che nasca da un secondo e diverso corpo elettorale, animato però, prevalentemente, dalle stesse correnti politiche del primo. Lo spirito animatore del corpo elettorale della seconda Camera non deve, nè potrebbe, essere opposto a quello del corpo elettorale della prima: condizione necessaria, questa, ad evitare una antitesi pericolosa per l'istituzione parlamentare.

Due diverse composizioni della seconda Camera si possono considerare: l'una derivante, in via diretta o indiretta, dal suffragio universale; e l'altra, dall'organizzazione degli interessi.

Due partiti, la *Democrazia cristiana* e la *Democrazia del lavoro*, hanno, nei loro programmi politici, proposto che la seconda Camera sia composta con le rappresentanze degli interessi organizzati. Orbene, per una rappresentanza di questi nella composizione della seconda Camera, il consenso dovrebbe essere unanime. La rappresentanza degli interessati immessa nelle assemblee politiche delle competenze specifiche, dei cittadini specializzati nel loro lavoro, i quali scendono dall'astratto al concreto, dalla affermazione dei principii generali all'applicazione di essi nelle leggi. Da tale rappresentanza un'assemblea legislativa può derivare concretezza di discussione, esperienza di vita, conoscenza dei singoli bisogni, e quel senso di relatività che rende efficaci i provvedimenti legislativi, laddove l'assoluteismo spesso li esprime fuori del reale e del possibile.

Tuttavia una seconda Camera che fosse composta *esclusivamente* da rappresentanze professionali potrebbe generare due gravi mali: che in essa gli interessi particolari prevalessero sugli interessi generali della comunità nazionale; e che l'indirizzo politico affermato dal suffragio universale nella prima Camera fosse contrastato e mutato dalla seconda Camera, dove insieme fossero avviati da un comune, anche transitorio, interesse professionale o sindacale i rappresentanti di diverso pensiero politico. Onde verrebbe meno quella rispettiva integrazione delle due Camere legislative che è ragione della loro contemporanea esistenza, e garanzia di una meditata legislazione. E' pertanto da consigliare che una rappresentanza degli interessi, non prevalente per numero, sia immessa in funzione integratrice così nell'una come nell'altra Camera legislativa, affinchè in ambedue le competenze tecniche contribuiscano all'elaborazione delle leggi, senza che gli interessi particolari mai prevalgano sui generali, e l'indirizzo politico segnato dal popolo col suffragio universale dei cittadini sia ostacolato o mutato dal voto delle rappresentanze particolari.

Una seconda Camera prevalentemente costituita — per mezzo di elezioni di secondo grado — col voto degli eletti dal suffragio universale nei Consigli delle provincie o delle regioni e in quelli dei Comuni più importanti, ed integrata da una minore rappresentanza degli interessi culturali, economici, sindacali, a cura della Magistratura (resa indipendente e inviolabile da ogni altro potere), bene risponderà alle funzioni di collaborazione politica, d'integrazione e revisione dei disegni di legge deliberati dalla prima Camera.

Saviamente la commissione della Costituente si è pronunciata unanime per il sistema bicamerale. Dalla saggezza della Costituente attendiamo una seconda Camera che risponda, nella composizione e nella funzione, ai superiori interessi di una pacifica laboriosa e fraterna convivenza.

Mario Abbiate

I Dardanelli

Ostilità anglo-americana alla nota russa ad Ankara

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 settembre.

Il Foreign Office attraversa stasera di avere ricevuto dal governo turco copia della nota sovietica alla Turchia per gli stretti, nota che è adesso allo studio. Non è ancora chiaro se questa nuova nota russa voglia arrivare soltanto a delle discussioni o anche a delle negoziazioni vere e proprie con la Turchia: nel secondo caso qui a Londra si lascia intendere senz'altro che la situazione rimarrebbe quella di prima perchè tanto la Gran Bretagna quanto gli Stati Uniti sono risolutamente contrari a che la convenzione di Montreux per i Dardanelli venga alterata con delle negoziazioni bilaterali che non terrebbero conto delle altre Potenze firmatarie della convenzione del 1936. Si tratterebbe allora, si nota, non di una questione di forma bensì di sostanza, perchè, secondo le proposte russe originarie, Mosca vorrebbe sostituire al presente controllo turco, sotto l'egida di un corpo internazionale, una difesa esclusivamente regionale fra la Turchia e le altre Potenze rivierasche del Mar Nero, vale a dire i sovietici.

Quanto regime per i Dardanelli la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non l'accetteranno mai.

f.

Con la mamma di un Caduto.

De Nicola a Torino

L'affettuosa accoglienza della cittadinanza - Visita agli stabilimenti industriali - Sulle tombe dei Caduti per la libertà Un appello di Briga - La fiducia del Presidente: Risorgeremo!

Il Presidente della Repubblica, arrivando a Torino ieri mattina, deve aver compreso, lui così sensibile ad ogni bella e spontanea manifestazione, che soprattutto ora il cuore della popolazione semplice e laboriosa ad accoglierlo con schietta festosa effusione. Quando, infatti, l'apparecchio è atterrato — e ad attenderlo erano lì il Prefetto, il Sindaco ed un folto stuolo di personalità politiche e di autorità — migliaia di lavoratori delle Aeronautiche d'Italia, che accalcavano pazienti ai margini del campo, irruppero di corsa acclamando. Enrico De Nicola, scendendo dalla scaletta, si è trovato così, inaspettatamente tra il popolo torinese.

Tra i lavoratori

E' in mezzo a questa folla che il Presidente, gradevolmente sorpreso e sorridente, ha potuto raggiungere a fatica la automobile con gli onorevoli Saragat, Romita, Terracini e Giolitti suoi compagni di viaggio.

Il Capo dello Stato appariva commosso; salutava agitando un poco il cappello e la sua testa argentea, il suo volto quasi rosso spiccavano stranamente fra i visi bruni e adusti degli operai che gli si accalcavano intorno entusiasti e festanti. Per tutti egli aveva una parola, un gesto cordiale di una affettuosità quasi paterna. Finalmente fra rinnovate acclamazioni, il corteo ha potuto mettersi in moto, e l'on. De Nicola iniziare le sue visite.

Torino ha voluto mostrare al Capo dello Stato tre industrie torinesi tipiche (una per ciascuna delle branche in cui essa ha potuto sempre competere colle migliori dell'estero): la Venchi-Unica per la dolceria; la Fiat-Mirafiori per l'automobilistica; la Nebiolo per la tipografica. Alla Venchi-Unica, l'on. De Nicola è stato accolto dall'amministratore delegato comm. Gobbi che lo ha guidato in una breve visita attraverso il Reale stabilimento e che gli ha riveito al termine poche parole, ricordando dell'attività palpitante della fabbrica, degli affettuosi rapporti che intercorrono tra dirigenti e operai, della ferma intenzione di non procedere in nessun caso a licenziamenti, solo auspicando un maggiore affluso di materie prime. All'uscita, tutte le maestranze, in gran parte femminili, sono riunite per acclamarlo e — nota gentile che ha toccato il Presidente — hanno Maestrantetti dell'asilo aziendale gli porgono un gran mazzo di fiori. Un altro gli è offerto da una operaia.

— Eccellenza, sono di Napoli anch'io!

Il De Nicola pronto:

— E chi non lo capisce: con quegli occhi neri! — dice rivolto a noi.

Altra atmosfera alla Fiat. Sono a ricevere il prof. Valletta, il prof. Ovazza, il dottor Pecori, Ing. Bono e altri dirigenti. A nome delle commissioni interne e dei dipendenti gli rivolge un breve saluto il sig. Salotto; poi, fra gli applausi di numerosi lavoratori, l'ospite solo lo scalinato arrovesciandosi davanti alla grande lapide che reca incisi i nomi di più di cento Caduti della Fiat nella lotta di liberazione; ci pioli è una grande corona d'alloro, col nastro: « Il Presidente della Repubblica italiana ». De Nicola scelta, e breve, rigido: poi, prima di allontanarsi, si inchina profondamente.

Quindi, in macchina, si reca a visitare alcune officine. Battono i magli giganteschi; i forni enormi sprigiono metalli di fuoco. Nessuno interrompe il lavoro se non per un breve applauso. De Nicola risponde a tutti, s'informa di tutto. Sente che c'è una gran quantità di ordinazioni che non si riesce ad evadere; s'arrabbia.

— Allora i quattrini ci sono — esclama. — Bisogna dirlo a Scoccimarro: speriamo che li possa prendere!

L'auspicio

E dopo una sosta commossa davanti ai campioni della più recente produzione Fiat, salutato cordialmente il prof. Valletta, risale in macchina e si allontana.

E' durante la visita alla Nebiolo che possiamo avvicinarlo.

— E' la quarta volta — ci dice tra una stretta di mano e l'altra — che venga a Torino. C'ero sempre venuto per ragioni professionali e non avevo mai visitato queste grandi fabbriche. La mia impressione? Formidabile!

Ci abbraccia effettivamente:

— Sia tranquillo: risorgeremo!

E ripete tre volte: Risorgeremo!

La visita alla Nebiolo — durante la quale è stato guidato dai dott. Boccardi-Gatti e dal comm. Marsaglia — è vivamente commovente più breve. La riscoperta della forza, delle capacità, della realizzatori latenti nel campo della produzione è per ora terminata.

Al Camposanto il Presidente percorre lento il viale che porta al Campo delle Gloria: davanti a ognuno dei sessanta riquadri a rasi di tutte le associazioni partigiane, che spiccano netti contro il verde cupo dei cipressi, egli si arresta e si inchina. Davanti a ogni tomba, sono i bimbi, le donne, i genitori dei martiri: ha stimato il Capo dello Stato stringe a tutti la mano. Si odono solo i singhiozzi: la commozione stringe a tutti la gola. De Nicola è pallido, gli occhi imperlati di lacrime. Qualcuno dei presenti lo prende per mano, gli chiede non sappiamo che cosa. Egli non risponde; non può rispondere. Si limita ad annuire. Il padre della medaglia d'oro Di Nanni, gli offre la fotografia del figlio: il Presidente, che non nasconde più la sua commozione, la stringe meccanicamente al cuore; abbraccia il padre. E tra una fila di gente in lacrime, circondato da una folla di partigiani, si allontana.

In Prefettura, dopo le colazione, il Presidente ha ricevuto S. Em. il Cardinale Arcivescovo nel quale s'è intrattenuto in cordiale colloquio e alle 14,30, accompagnato dal Capo della provincia e dal Sindaco, ha visitato la Mostra della Resistenza. Gli hanno reso omaggio i consoli delle nazioni alleate e l'on. De Nicola, con affabilità tutta particolare, ha espresso via via agli organizzatori ed ai tecnici il suo vivo compiacimento per la realizzazione della bella iniziativa.

In Municipio il Capo dello Stato ha poi ricevuto ufficialmente le rappresentanze delle varie organizzazioni e attività torinesi, trovando per tutti una parola gentile, una frase arguta. All'avvocato Omodei che gli porgeva il saluto degli Ordini forensi piemontesi, l'on. De Nicola, con signorile cordialità, esprimeva la speranza di poter riprendere al più presto la sua professione poichè non desidera che "di fare l'avvocato".

Parole ispirate ai più nobili amore per la propria terra, strappate alla madre patria ha risposto al Presidente l'on. Ruffi di Briga. Ora ha supplicato augurando dei nostri fratelli che non possono ritornare alla loro indipendenza." Se il grande tribuno ha già lasciato la nostra residenza — ha detto l'on. Ruffi col volto rigato di lagrime — ci sarebbe, signor Presidente, d'intervenire tratto tratto direte con la Francia; si riprenda in esame la possibilità di costituire una zona franca. Siamo italiani, lo siamo stati e lo saremo, qualunque cosa accada. Ma se non sarà possibile ottenere il piccolo, signor Presidente, le frazioni di Briga che rimarranno al di qua del nuovo confine, siano riunite in un piccolo comune che di Briga porti almeno ancora il nome".

L'on. De Nicola, come tutti i presenti, profondamente commosso, ha promesso di raccomandare particolarmente all'on. Saragat le istanze di questa terra contesa.

Il Sindaco ha quindi rivolto al Presidente il saluto della cittadinanza ed al bravo tabaccaio ha risposto il ministro Romita, augurando per il Piemonte un prospero avvenire.

L'illustre ospite, lasciato il Palazzo Civico, ha raggiunto l'aeroporto e alle 17, preceduto, con gli on. Saragat, Campilli e Romita e il Prefetto alla volta della capitale.

Il travaglio politico

Socialisti e comunisti faranno lista unica per le prossime "amministrative„? - Intanto continuano la loro polemica - I lavori delle commissioni per la costituzione

Roma, 30 settembre.

La ripresa dell'attività costituente dell'assemblea è prevista per la fine di ottobre. Il lavoro delle sottocommissioni responsabili dell'elaborazione della nuova costituzione procede non senza proficui contrasti di tendenze e discussioni. Una volta stabilita la « bicameralità » e la parità dei diritti tra le due assemblee, il resto del lavoro integrativo del progetto verrà sottoposto alla approvazione della Costituente, anche se non completato in ogni suo punto.

La formulazione attualmente più discussa riguarda la stampa e il diritto dell'autorità a reprimerne gli abusi. Sotto questo profilo si critica da parte di qualche giornale, il rigorismo moralistico della tendenza democristiana, tutto teso ad ottenere la massima immediatezza delle sanzioni nel caso di pubblicazioni oscene. Ma un interesse più sostanziale politico viene rivestito dalla questione della libertà di stampa nei repubblicani e nei comunisti.

In occasione del prossimo congresso giornalistico a Palermo, *La voce repubblicana* ha pubblicato alcuni articoli tendenti a proporre radicali riforme nella struttura e nella regolamentazione legislativa della stampa periodica. In breve i repubblicani chiedono una specie di commissione permanente di cinque membri che sovrintenda alla stampa e sorvegli il finanziamento dei diversi giornali. Questa commissione dovrebbe rappresentare: la proprietà, il Governo, la Federazione della stampa, la Confederazione del lavoro, e tre partiti di massa. E' un progetto che non ha ottenuto un grande successo di discussione, sebbene qualche giornale di destra lo combatta chiedendosi se nelle linee direttrici del partito repubblicano storico non si siano insinuate idee comuniste.

Anche della questione della stampa si è occupato, in un breve discorso, l'on. Togliatti, parlando agli intervenuti ad una « festa » organizzata alle Terme di Caracalla a favore dell'organo comunista *L'Unità*. Per il Togliatti una gran parte della stampa democratica ha completamente contro la libertà, come già nel 1922. Questa stampa « gialla e menzognera » ostacolerebbe l'ascesa del proletariato. Il bersaglio di Togliatti appare evidente, tenuto anche conto che sono i giornali di destra più autorevoli e diffusi a condurre instancabilmente indagini, inchieste e campagne sulla crisi e il travaglio dei rapporti tra socialisti e comunisti.

Così sul *Tempo* l'on. Saragat, intervistato, esprime una opinione nulla in sua idea circa la funzione di una democrazia socialista distaccata dalle correnti estremistiche, il cui fine — dice Saragat — è di offrire « ai capi partito uno strumento formidabile per soddisfare la loro volontà di potenza ». Saragat ripete inoltre il suo punto di vista nettamente avverso al patto d'unità di azione « compromesso tra due esigenze che, allo stato attuale delle cose, sono contraddittorie: l'esigenza della classe lavoratrice di essere rappresentata da un partito unico e l'esigenza, non meno imperiosa, di veder garantita la propria autonomia nei confronti del partito stesso ». Di contrario avviso però si mostra il Pertini sull'*Avanti!* L'articolista, pur non essendo un « frontista », opina « essere miglior partito andare in galera col comunisti che al Governo contro di loro ». La polemica quotidiana si forma a questo punto.

Anche il vasto movimento di Protetti deposto venerdì scorso assume un suo particolare significato. Questo atto è il primo al quale concretamente abbia apposta la firma l'on. De Gasperi nella sua tante volte rimproverata(gli qualità di Ministro degli Interni. E' da sperare che esso accolari l'opera di normalizzazione e di pacificazione nell'ordine pubblico, primo passo della ricostruzione.

A titolo di curiosità, infine, riportiamo la notizia di una candidatura dell'on. Nitti alla Presidenza del Consiglio con l'appoggio aperto dei comunisti. La voce, nata dai soggi di particolare attenzione e deferenza rivolti all'on. Nitti nelle ultime sedute alla Costituente da eminenti personalità comuniste, è stata smentita in serata dal medesimo on. Togliatti come non degna di considerazione. Per quanto concerne il blocco elettorale dei partiti di sinistra, il leader comunista ha pure annunciato — secondo il *Giornale della Sera* — la lista unica social-comunista nelle prossime elezioni amministrative.

ULTIMO ATTO A NORIMBERGA

La lettura della sentenza

Incominciata ieri si concluderà questa mattina - Più della metà degli imputati sarà condannata a morte

(Nostro servizio particolare)

Norimberga, 30 settembre.

Oggi per la prima volta i tedeschi mostrano interesse al processo di Norimberga. Quei folti gruppi di persone che assistono davanti alle case da cui giunge dall'interno, attraverso la radio, la voce monotona di un traduttore, ascoltano la sentenza del processo contro i criminali di guerra nazisti che il presidente del tribunale istruttorio Geoffrey Lawrence ha incominciato a leggere alle ore dieci precise nel Palazzo di giustizia. L'aula, dentro il grande edificio circondato da un formidabile apparato d'ordine, è incandescente da una luce artificiale accecante, e affollata di autorità alleate.

Ma le facce dei tedeschi sono impassibili. Ascoltano e tacciono. Goering e compagni sono entrati stamane nell'aula venti minuti prima che cominciasse l'udienza e sono andati a prendere posto nei soliti banchi.

Chi è criminale

Si alzano in piedi, come al solito, come hanno fatto per dieci mesi di seguito ad ogni udienza, quando entra la Corte composta dei quattro giudici titolari: Pinglese Lawrence, presidente; il francese Donnedieu de Vabrais, l'americano Biddle e il generale russo Nikitchenko, l'unico militare dei quattro, con i rispettivi sostituti. I giudici siedono sugli alti scanni, dietro ai quali, fino al soffitto, si drappeggiano le bandiere delle quattro nazioni: ogguno ha disarmi e sè il grosso fascicolo sulle tante atroci sentenze: più di 250 pagine.

Quando Lawrence, dopo aver dichiarato aperta l'udienza e fatto alcune comunicazioni ufficiose, dà segni di incominciare la lettura del fascicolo ed accosta di più a sè il microfono, si agglutinano rapidamente le cuffie per udir meglio, tutti gli imputati ad eccezione di Hess, il quale non darà per l'intera udienza nessun segno di interessamento per quello che accade intorno a lui. Più volte si contrae di tanto in tanto in una smorfia, come per effetto di una trafittura dolorosa, ma è evidente che egli non ascolta nulla. Attentissimi invece gli altri.

Dalla lettura della prima parte della sentenza, fatta da Lawrence, si apprende che il tribunale non ha giudicato « criminose » tutte le organizzazioni naziste e le sfere governative della Germania. Vengono infatti assolte da tale qualifica, la S. A. e Sturmabteilungen, squadre di assalto non del partito nazista, che a partire dal 1934 non avevano più avuto gran peso nella vita nazionale tedesca e che erano state anzi messe in disparte dopo la sanguinosa purga in cui Hitler uccise di sua mano il loro capo di Stato Maggiore, Roehm: nè l'alto comando della Wermacht, nè il grande Stato Maggiore e neanche il Gabinetto del Reich, cioè il consiglio dei principali ministri da cui Hitler era assistito. Criminosa invece il tribunale ha qualificato la Gestapo e polizia segreta germanica, il Sicherheitsdienst, le S. S. ed il complesso dei gerarchi del partito nazista. Chi entrava a farne parte conosceva gli scopi che tali organizzazioni si prefiggevano, e sapeva che alla occorrenza gli sarebbe stato chiesto di commettere atti contrari all'umanità e ad ogni legge civile. Per gerarchi del partito nazista, il Tribunale inviando dal Gauleiter al Blockleiter.

Giudici titolari ed assistenti si sono alternati nella lettura della sentenza. I giudici inglesi hanno letto la parte riguardante le sistematiche violazioni del diritto delle genti, che sono state commesse dalla Germania.

Le accuse

I giudici francesi hanno letto la parte della sentenza che demolisce le argomentazioni difensive circa l'obbligo degli imputati di obbedire ad Hitler, capo riconosciuto del Reich, e circa come i disegni criminosamente ambiziosi del führer abbiano bisogno, per la loro realizzazione, del concorso di tutti i principali dirigenti della vita germanica, fossero essi diplomatici che, come Von Papen, preparavano l'Anschluss, o tecnici e finanzieri, che riarmarono la Germania e ne attrezzarono l'economia ed i bilanci, in vista della futura guerra di rivincita.

Si sono avute due brevi sospensioni: la prima di un solo quarto d'ora alle 11,30 e la seconda all'una, di circa un'ora, per la colazione: durante quest'ultima pausa gl'imputati sono stati fatti uscire dall'aula. Alla ripresa dell'udienza, dalle 2,30 alle 5,30 pomeridiane, hanno parlato i giudici americano e sovietico. Biddle ha avuto il compito di illustrare le incancellabili atrocità che furono commesse dai nazisti negli anni del loro governo sulla Germania e dalle loro efemonie sull'Europa.

Ma il quadro si è fatto ancor più fosco quando ha preso la parola Nikitchenko, che ha descritto il brutale sfruttamento dei territori occupati da parte delle autorità germaniche ed i massacri compiuti nella Russia meridionale. La lettura della sentenza, alle 17,30 è stata sospesa e ripresa domani mattina alle 9,30.

Mancano ancora, a concludere l'esposizione dei delitti nazisti, una ventina di pagine. Domani, compiuta quest'ultima fase, si passerà alla lettura delle motivazioni specificamente riguardanti ognuno dei ventuno imputati e passerà così tutta l'udienza antimeridiana. Dopo la sospensione, che sarà forse brevissima, il Tribunale farà l'appello degli imputati e pronuncerà per ciascuno la sentenza relativa. Quante saranno le condanne a morte? Probabilmente più della metà degl'imputati, secondo l'impressione che si è ricavata dalla lettura della sentenza. Anche per coloro che, appartenendo a organizzazioni giudicate non criminose, come i generali e gli ammiragli, subiranno maggiori severezze, resta il fatto che possono essere ritenuti specificamente colpevoli dei numerosi delitti commessi dalle forze armate germaniche.

Joseph Willy Combe

dell'« International News Service ».

L'ex-regina vorrebbe partorire in Italia

Parigi, 30 settembre.

L'ex regina d'Italia Maria Josè — secondo quanto pubblicano alcuni giornali parigini — si accingerebbe a visitare in Svizzera il fratello Leopoldo del Belgio. Gli stessi giornali attribuiscono inoltre a Maria Josè il proposito di raggiungere il territorio italiano a Cantone, sulle rive del lago di Lugano, per darvi alla luce il suo quintogenito.

IL DRAMMA DEI VELENI

L'avventura di Casale

Il De Giorgis stava per concludere un matrimonio - Dopo l'avvelenamento chiese perdono al padre della fidanzata

Casale, 30 settembre.

Era corsa in città la voce che l'avv. De Giorgis Alfredo di fu Salvatore Mord., avesse una fidanzata a Casale; e di ciò parlano tutti. Abbiamo potuto accertare come stanno le cose: il De Giorgis era insegnante presso l'istituto tecnico Leardi della nostra città e, durante l'anno scolastico, aveva stretto relazione con una signorina di Casale, tale Aida P. che frequentava il terzo anno di ragioneria, appena diciottenne. Essa ignorava che il De Giorgis fosse sposato. Al termine dell'anno scolastico, ad un banchetto organizzato per le diplomate in ragioneria, il De Giorgis chiese a ottenne che partecipasse anche la Aida P., benchè non fosse diplomata. Subito dopo il De Giorgis si fidanzò, ufficialmente, con la sua allieva e il 25 luglio, per la prima volta si recò in casa della ragazza a chiederne ufficialmente la mano.

In agosto ritornò presso quella famiglia alla quale ebbi, per rassicurarla circa la sua condizione di celibe, un documento di riconoscimento che confermava la sua affermazione. Quando già si stava per concludere il matrimonio, in settembre la famiglia dell'Aida P. ebbe notizia che il De Giorgis aveva già moglie e il padre della ragazza si recò a S. Salvatore dove ebbe conferma di ciò dal parroco del luogo. Allora egli ebbe un incontro con il De Giorgis stesso durante il quale lo invitò a non farsi più vedere.

Si apprende, infine, che quando il De Giorgis fu ricoverato all'ospedale per avvelenamento, si fece premura di far avvertire la famiglia della signorina Aida P. dell'accaduto invitandone i familiari a venire a trovare il padre ed il suo capezzale e il De Giorgis gli chiese perdono di ciò che aveva combinato nei confronti della sua figliola.

Un altro interrogatorio

Alessandria, 30 settembre.

Attorno al mattino p. v. 44 dell'ospedale civile di Alessandria si sono alternati oggi congiunti ed amici per assistere e confortare l'avvocato De Giorgis, che è entrato in uno stato di depressione e di melanconia dopo l'eccitazione, i tremiti e le scene violente del giorni scorsi. Clinicamente, si deve considerare guarito, e può alzarsi e camminare a suo agio liberamente. Il libro matrimonio che continua ad esergli nconministrato, lo ha rinfrancato ed il suo aspetto è calmo e tranquillo. Stamane ha chiesto alla suora che amorevolmente lo assiste, notizie dei suoi. La più sorella è rimasta per qualche attimo perplessa alla precisa domanda, poi egli ha reclinato il capo sul guanciale, dicendo: « Ne riparleremo domani ».

Nel pomeriggio di oggi, il sostituto procuratore dello Stato, dottor De Francesco, è ritornato all'ospedale ed ha proceduto ad un nuovo interrogatorio. Alla presenza del prof. Fittipaldi e dei dottori Mortara, Lagano e Ferrari, il magistrato ha fatto portare la scatola contenente i farmaci. Vi sono sei boccette con chiare etichette scritte a macchina su tre righi: cloralio idrato antisettico; cloralio idrato; curcio; stricnina ed un'ultima contenente polvere bianca indecifrabile, per ora; una busta di cotte che bisogno servito a far trangugiare lo veleno antidoto ed un cucchiaino unico per la distribuzione della polvere. Ad un tratto, il magistrato ha mostrato al dottor De Giorgis una boccetta, chiedendo cosa contenesse: « Stricnina », ha risposto pronto e senza esitazione l'interpellato. Girata la boccetta dall'altra parte, l'etichetta diceva l'opposto.

Si sarebbe così avuta la conferma che alle sei persone è stata somministrata una dose elevata di stricnina al posto di cloralio. Richiesto come mai possa essere avvenuta una così spaventosa sostituzione di farmaci, il dottor De Giorgis non ha dato una risposta precisa. Forse un errore, ma da parte di chi?

Ieri mattina, con un'imponente partecipazione di persone, si sono svolti i funerali delle sei vittime dell'avvelenamento collettivo a San Salvatore Monferrato.

Il processo Vercellino

Altre deposizioni a favore

Roma, 30 settembre.

La successione dei testimoni al processo contro il gen. Vercellino è continuata stamattina durante l'udienza di questa mattina.

Il gen. Emilio Magliano, vice-comandante della divisione « Pusteria », ha affermato che i tedeschi davano la caccia al generale Vercellino, avendo egli disposto numerose distruzioni ai loro danni. L'8 settembre il teste, non ostante avesse avuto dai tedeschi la parola d'onore che non sarebbe stato fatto prigioniero, venne trattenuto dal comandante tedesco con il quale era stato a contatto. Alle sue rimostranze, il generale si sentì rispondere: « Per i traditori non vi è parola d'onore », e fu portato in un campo di concentramento in Germania.

E' stato poi sentito il dott. Mario Mazzarelli circa la pubblicazione di una fotografia di Vercellino con la scritta relativa al suo viaggio a Gardone e ad un suo incontro con Mussolini. Il dottor Mazzarelli riferisce che tale notizia venne passata al giornale dal Ministero della Cultura Popolare di Salò, accompagnata dall'ordine perentorio di pubblicarla in grande rilievo. Qualche giorno dopo un amico del gen. Vercellino si recò dal Mazzarelli a chiedere una smentita, assicurato che la notizia non rispondeva a verità. Il teste fece presente la difficoltà connessa ad una simile precisazione e ne riferì al direttore del giornale, il quale fece rilevare come — senza incorrere nel sequestro immediato — non fosse possibile smentire una comunicato del Ministero.

Dopo aver ascoltato la deposizione del gen. Eligio Rosso, il quale in un campo di concentramento in Polonia sentì dire dal generale Andreoli che la divisione « Cirene » non era in condizioni di piena efficienza e che di questo condizioni reso edotto il gen. Vercellino, è salito sulla pedana il gen. Sorice, già Ministro della Guerra durante il primo Gabinetto Badoglio. Egli ha riferito su un colloquio avuto con l'imputato nell'agosto del 1943, nel quale il Vercellino lamentò le intelligenze con i tedeschi chiedendo il passaggio attraverso i territori occupati dalla IV Armata e illustrò le disposizioni da lui date per impedire questo passaggio.

Per ultimo ha deposto il col Durand. Egli ha smentito l'esistenza nella IV Armata di un vero e proprio corso di spie. Ha soltanto che dopo il 25 luglio vennero organizzate a Torino una scuola di informatori per sorvegliare la stampa comunista.

La Costituzione francese

DE GAULLE CONDANNA anche il nuovo progetto

(Dal nostro inviato)

Parigi, 30 settembre.

Il gen. De Gaulle ha chiamato la confusione dei tre grandi partiti a una guerra di forze.

E' una situazione ben singolare: quella che si determinò nel mondo politico francese quando « il liberatore » abbandonò sdegnosamente il governo mettendosi ai difusori dell'agone politico e al diaspro dei partiti. Egli divenne un semplice cittadino, un «privato» cui a volte si contestava perfino il diritto di far sentire la propria voce nei pubblici affari. E tuttavia agli stessi grandi partiti di massa — sia quelli fieramente avversi alle sue idee, sia l'altro che, pur proclamandogli « tenacemente fedele » non rifiutava la tattica del compromesso — sentivano che l'esporre maggioranza di suffragi su cui si basa la loro costituzione non bastava ancora a permettere loro di non fare i conti con quel privato cittadino. E' stata anzi questa considerazione ad agire da elemento catalizzatore fra i tre partiti, inducendoli ad affrettare l'accordo sul nuovo progetto di costituzione e a ottenere il voto dell'assemblea prima che il generale pronunciasse il suo discorso. Il fatto compiuto avrebbe dovuto ben servire a qualche cosa.

Ma De Gaulle ha ripetuto il suo « no ». Appoggiandosi sull'immensa popolarità di cui gode, e sull'autorità che il Paese gli riconosce, egli ha mostrato un eguale « disprezzo di ferro », così per le offerte che gli venivano fatte, di assumere la presidenza della repubblica, come per « le ridicole accuse di ambizioni dittatoriali ».

Nel suo discorso di Epinal, armonioso e abile, De Gaulle ha esposto con grande chiarezza le condizioni cui deve, a suo parere, rispondere uno stato democratico: netta separazione dei poteri, sostanziale attribuzione di assoluta indipendenza al capo dello stato, un parlamento che faccia le leggi e controlli il governo ma che non governi, una magistratura che non subisca influenze esterne, una unione francese in cui la Francia conservi la sua preminenza. L'idea di De Gaulle è che mentre durano le difficoltà della ricostruzione interna e mentre nel mondo esterno « il blocco ambizioso degli slavi, realizzato sotto la egida di un potere senza limiti, si leva di fronte alla giovane America », la Francia non potrà salvaguardare la propria indipendenza, la propria sicurezza e i propri diritti se non sotto la guida di uno stato giusto e forte. Il generale ha riconosciuto che il nuovo progetto di costituzione presenta « alcuni progressi » su quello di aprile, che i francesi bocciarono con un milione di voti di maggioranza. Egli non è giunto a dire quello che un deputato radicale socialista ha gridato all'assemblea: « Questa costituzione è una allucinazione collettiva: invece che all'esame del popolo occorrerebbe sottoporla a quello dello psichiatra ». Ma l'ha dichiarata inaccettabile, come quella che non risponde alle supreme necessità dell'ora: « Restaurare al più presto l'efficienza e l'autorità dello stato repubblicano ». E ha invitato il Paese a respingerla.

I partiti di estrema sinistra hanno accolto immediatamente la sfida. « De Gaulle, ha detto Thorez, sceglie una via che è contraria agli interessi della Repubblica ».

« Una battaglia, ha gridato Ducloc, viene impegnata contro le forze della democrazia. E' tempo di unirci per difendere la repubblica ».

Nella lotta che si inizia la costituzione più difficile ed ingrata è quella del movimento repubblicano popolare, il cui atteggiamento è stato condannato da De Gaulle.

Nè si può pensare che in questo duro giudizio il generale non abbia tenuto abbastanza conto delle preoccupazioni che possono avere determinato l'atteggiamento dei suoi antichi « fedeli » in questa circostanza. L'eventualità che il corpo elettorale condanni anche questo progetto emendato, e che una nuova assemblea debba essere eletta a formulare un terzo progetto di costituzione, spaventa anche molti di coloro che, al pari del generale De Gaulle, non sono soddisfatti del testo approvato dalla Costituente. E d'altra parte Bidault non ha mancato di fare osservare che, se è lungi dall'essere perfetto, tale progetto è perfettibile, giacchè contiene norme di revisione agevolmente pratiche.

s. a.

L'inizio a Zagabria del processo dell'Arcivescovo

Londra, 30 settembre.

Comparso davanti al Tribunale militare per rispondere alla duplice accusa d'intesa con il nemico e di cospirare contro il Governo jugoslavo, l'Arcivescovo di Zagabria Stepinach si è dichiarato innocente.

Alla 300 domande che gli sono state rivolte, l'Arcivescovo ha ripetutamente risposto: « Non credo di aver mai tradito il mio paese ». Interrogato poi circa le attività politiche della Chiesa, egli si è limitato a dire: « Mi rifiuto di rispondere, non ho nulla da dire ». L'Arciv

SPORT

Il Campionato di calcio

L'altalena dei risultati

La seconda giornata del campionato di calcio non ha confermato i risultati della prima. Solo Bologna e Juventus, vittoriose nella domenica di apertura, hanno conseguito un nuovo successo in virtù del quale, capeggiano, a punteggio pieno, la classifica.

Bologna e Juventus. Due squadre di gran nome che hanno apportato sostanziali modifiche ai propri ranghi e che hanno avuto la ventura di trovare subito il giusto ritmo di gioco. I rossoblu, dopo di essersi messi in evidenza con una piena affermazione sul Venezia, sono passati con un punteggio nettissimo anche a Vicenza, dove pure il compito sembrava particolarmente difficile. La prima linea bolognese con i già affermati Valcareggi, Cappello e Biavati, e con i giovani Taiti e Galassi segna gonfi a ripetizione ed alle sue spalle mediana e difesa rivelano forma e competenza. Non sono sufficienti due prove per stabilire senz'altro che il Bologna è quest'anno uno squadrone, ma è certo che l'unità petroniana ha avuto un felicissimo inizio e che si nota nel suo gioco una freschezza ed un vigore che promettono molto.

La Juventus, in attesa di fissare la sua formazione con l'inclusione dei due boemi di recente arrivo, ha battuto con bella sicurezza un'Alessandria che sul campo dello Stadio ha pur disputato una buona e sfortunata partita. Come sempre, c'è, nel gioco dei bianconeri, il segno della classe. Domina la mediana, già a posto in tutti i suoi uomini, e per ora reggono anche i terzini, nonostante la partenza di Rava. Foni e Varglien, entrambi anziani, ci valgono del mestiere, del senso della posizione, di certe piccole accortezze per non essere presi in velocità dagli avversari. Quando la situazione potrebbe diventare pericolosa, chiamano in causa il portiere, oppure liberano a lato. Non vogliono correre rischi e non ce fanno correre alla propria squadra. All'attacco, invece, c'è vivacità e intraprendenza. Non diremo che l'attuale prima linea juventina sia formidabile, ma Candiani già fa belle cose, Astorri è pronto a sfruttare le occasioni favorevoli, Piola è sempre uomo da sorvegliare e le due ali danno esse pure un buon contributo.

Da Roma si è avuta la buona notizia della ripresa granata. Il Torino ha segnato un miglioramento rispetto alla prima partita ed ha vinto. Di domenica in domenica aumenterà la propria efficienza sino a raggiungere il tono dello scorso anno.

Per la maggior parte della altre squadre un giudizio è ancora impossibile. Il Genova, che si credeva forte, ha perso a Venezia; il Modena, che aveva vinto bene ad Alessandria, si è fatto battere in casa dal Bari; gli entusiasmi della Roma si sono spenti sul terreno del Livorno; l'Inter ha sciupato all'Arena il risultato consigliato a Firenze; l'attacco della Sampdoria non fa ancora le cose in grande. Siamo, evidentemente, in un periodo di assestamento, ma, se qualche squadra già emerge, molte per ora deludono. Nel campionato la vita è dura. Bisogna essere fortissimi per non lasciarne qualche brandello.

L. e.

Risultati: Bologna-Vicenza 3-0; Venezia-Genova 3-1; Juventus-Alessandria 3-1; Roma-Napoli 2-1; Bari-Modena 1-0; Livorno-Roma 4-1; Sampdoria-Fiorentina 1-0; Torino-Lazio 2-1; Atalanta-Inter 1-0; Triestina-Milan: rinviata.

Classifica: Bologna, Juventus p. 4; Torino p. 3, Atalanta, Bari, Brescia, Genova, Napoli, Lazio, Modena, Livorno, Roma, Sampdoria, Venezia, Vicenza p. 2; Fiorentina, Inter, Triestina p. 1; Alessandria, Milan p. 0. Triestina e Milan una partita in meno.

Penizioni a calciatori

Ritiro della tessera a Biasoli? Marese squalificato

Milano, 30 settembre.

La Lega nazionale del calcio ha disposto di lasciare in sospeso la omologazione delle gare di serie A e B disputate il 22 corrente, in attesa di accertare la regolarità della posizione dei giocatori che, la gran parte, vi hanno partecipato privi di tessera. Per gli incidenti avvenuti nel corso della partita Torino-Triestina, il giocatore Biasoli, della Triestina, è stato sospeso da ogni attività sportiva e deferito al consiglio federale con proposta di ritiro della tessera, mentre il giocatore Marese, del Torino, è stato squalificato per una giornata di campionato.

Il concorso pronostici

Tre vincitori con «12»

Milano, 30 settembre.

Tre concorrenti al concorso pronostici per il campionato di calcio hanno indovinato i 12 risultati di domenica aggiudicandosi la quota di lire 937.850 ciascuno, mentre 139 concorrenti che hanno totalizzato 11 punti hanno guadagnato lire 20.154 ciascuno.

La Razza Candioli vince anche il «Maglia»

Pubblico molto numeroso a Milano per la quarta giornata di corse e prove interessanti. La maggior manifestazione della stagione riservata ai due anni, il Premio Mongiola (L. 100.000, m. 1.300), ha dato modo alla Razza Candioli di confermare di avere i due migliori «due anni» presenti sulla nostra pista. All'alunni dei nastri Senza Veli balzava in testa per condurre a suo piacimento e vincere per tre lunghezze nel più facile dei modi, invano inseguita da Lucinigo, il favorito del pubblico. Principe Kappa, attardatosi come al solito in partenza, con un'andatura progressiva negli ultimi cento metri raggiungeva Lucinigo e lo battava di prepotenza completando il successo della giubba bianco-viola. Le altre prove sono state vinte da Red Orchi, Novità, Portuny, Compiano, Oppio e Frizzo.

OGGI ALLA RADIO

Programma N. - Ore 8.15: Dalla via del ritorno - 13: Dal repertorio drammatico - 13.15: I grandi alberi ci mandano - 13.30: Ezi Pan e la sua orchestra - 14,41: Listino borsa di Torino - 17: Concerto di pianoforte - 17,30: La voce di Londra - 18: Musica leggera - 19: La voce dell'America - 20,05: Orchestra d'archi - 21,05: Musiche angloamericane: dall'orchestra diretta da E. Kostelanetz - 21,40: Liriche di Riccardo Pick Mangiagalli: soprano Stella Calcina, pianista G. F. Ghedini - 22,10: «L'oggetto», un atto di Beppe Costa, regia di Cervelli - 22,45: Qualche canzone.

Programma R. - Ore 12: Orchestra Cetra diretta da B. Nicolai - 12,30: Arie di opere comiche, basso Salvatore Baccaloni - 13: Orchestrina ritmica Silvio Ventre - 20,30: Concerto del violoncellista Bruno Vitali, al piano Dalmazi - 21: Milfred Bailey e la sua orchestra - 22,15: Ragtime: Nicholas B. Duo - 21,45: Vaghe canzonette.

STATO CIVILE

Bernini Alba m. Savoldi, a. 70; Bono Rosario, a. 69; Bonvoi Angela, a. 18; Zona Eugenio, a. 68; Dal Bon Susanna M. Drago, a. 35; Fodio Domenico m. Mondi, a. 68; Ramella Carlo, a. 66; Ferraris Virginio, m. 8; Rizzi Giacomo, a. 66; Brunero Francesco, a. 54; Docovito Antonio, a. 68; Gallina Giacomo, a. 62; Balmarelli Rosa ved. Vita, a. 69; Cravanzo Caterina ved. Taniori, a. 64; Mossi Luigi, a. 50; Marocco Giovanna ved. Cambon, a. 61; Ughetto Maria, a. 27; Grimaldi Giuseppe, a. 68; Gai Giovanni, a. 44; Alberi Giovanna ved. Peschiardo, a. 74; De Biasi Maria, a. 69; Agostino Giovanni, a. 67; Brai Giuseppe, a. 68; Ambra Natale, a. 15; Carnaglia Carlo, a. 48; Borelli Vincenzina, a. 63; Albano Caterina, a. 69; Bramanti Anna, a. 69; Gastaldo Giovanna ved. Tha, a. 79; Cagliani Pasquale, a. 50; Rossi Alberto, a. 60.

CRONACA CITTADINA

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA e le Commissioni interne

Proroga al 15 ottobre - Si richiede di elevare il minimo imponibile da 120 a 180 mila lire

Scadeva ieri il termine per la presentazione delle schede di denuncia dei redditi soggetti all'imposta di famiglia. In verità, una percentuale limitata ha ottemperato all'obbligo, e solo nell'ultimo giorno si è notata una certa affluenza di cittadini presso le sezioni dei vigili; per la maggior parte però si trattava di denunce che non avrebbero state toccate.

In qualche sede centrale i presentatori delle schede che vi si erano recati di buon mattino si sono sentiti dire di passare al pomeriggio: non pochi dei volenterosi ci hanno rinunciato così parte della giornata. Si è avuto in genere l'impressione che i servizi di ritiro e di verifica delle denunce non fossero ben organizzati: senso di sfiducia ha provocato poi la constatazione che a conferma della consegna delle schede non veniva rilasciata ricevuta.

Alle 17,30 gli assessori Coggiola, consumista, Baccho, democristiano, e Calciati, socialista, si sono presentati alla riunione delle Commissioni Interne convocate al teatro «Carignano» dalla Camera del Lavoro. I rappresentanti della difesa hanno esposto sommariamente la tecnica del complesso sistema dell'imposta di famiglia ed hanno invitato i lavoratori ad esporre i loro rilievi. Il dibattito è stato serrato e molte vivace, anche se, di volta in volta, tendeva a scivolare su argomenti che riguardavano la situazione generale del consumatore e non propriamente l'imposta in esame.

Per oltre due ore l'assemblea fu divisa fra coloro che, pur riconoscendo l'aggravio del nuovo onere, si pronunciavano favorevoli ad ottemperare ad un obbligo che impegna in misura assai maggiore i grossi contribuenti, e coloro che dichiaravano apertamente la loro deliberazione di non compilare la denuncia. Vi fu chi, tra non pochi consensi, incitò alla disobbedienza civile, e chi elevò aspre critiche ai macchinosi congegni di accertamento che non permetteranno mai di stabilire con esattezza i redditi derivanti dal capitale. Si disimò anche il fatto che la progressività dell'imposta non corrispondeva alle reali differenze finanziarie esistenti fra le diverse categorie.

Replicati furono gli interventi dell'assessore Coggiola e del segretario della C. d. L. Grassi. In ultimo il membro della Giunta Escobar rivolgeva all'assemblea un discorso sulla necessità in cui si dibatte ogni giorno l'amministrazione comunale e riuscì con le sue parole a creare il convincimento dell'utilità dell'imposta.

In un ordine del giorno conclusivo si proclama che il termine di scadenza per la presentazione delle schede sarà prorogato al 15 ottobre. In pari tempo si stabilisce che la massa lavoratrice avrebbe effettuato la denuncia del reddito, richiedendo però l'elevazione del minimo imponibile da 120 mila lire a 180 mila, l'esenzione degli assegni familiari dall'imposta e l'abolizione della Ricchezza Mobile e della Complementare per impiegati, tecnici e operai.

A Stefano Terra il Premio Valperga-Belmonte

La Commissione del premio letterario Valperga-Belmonte per un'opera narrativa, composta da Umberto Calosso, presidente, Filippo Burzio, Amedeo Ugetti, Piero Bargis, segretario, Vincenzo Mollino, Oscar Navarro, Piero Zanetti, adunatasi in Valperga Canavese il giorno 29 settembre, dopo lungo esame intorno al gruppo di 14 opere che erano rimaste in discussione, ha designato a vincitore del premio di L. 100.000, per l'anno 1946, lo scrittore Stefano Terra, per il romanzo *Rancore*.

La giuria, che aveva fermato a lungo la propria attenzione sull'opera di uno tra i nostri maggiori scrittori, Guido Piovene, *Pietà contro Pietà* per altre qualità letterarie, lo ultimo ottava per l'opera di Stefano Terra, in quanto, a suo avviso, meglio rispondeva allo spirito del concorso, per il carattere più schiettamente narrativo. Si dà così un ampio e particolare riconoscimento ad uno scrittore, il quale per essendo apparso da pochi anni nel mondo letterario, ha dato prove di un vigoroso temperamento artistico. Segnala inoltre l'opera di Carlo Bernari; *Tre casi sospetti*, in cui sono ravvisate autentiche qualità di narratore ed il volume di Beniamino Dal Fabbro: *La giovinezza perduta*, per la eminenti qualità stilistiche.

Infine, per l'aderenza psicologica alla vicenda che hanno caratterizzato i recenti avvenimenti del nostro paese indica i volumi di Antonio Meluchi: *La morte non cessa niente* e di Ulisse: *Classe 1916*.

I lavoratori del gas in sciopero da ieri

Attenti ai contatori per evitare disgrazie

Da ieri mattina, i lavoratori del gas sono in sciopero. Per la giornata di oggi — secondo quanto è comunicato dal comitato di coordinamento pubblicano a tutte le officine — esso è limitato alla riduzione al minimo della pressione e alla sospensione del caricamento delle camere dei forni, salvo il necessario per mantenere le tubazioni sotto minima pressione. Ciò nonostante — avverte il Sindacato interessato — «se non interverrà una sospensione dello sciopero, tutti gli utenti dovranno ugualmente nel modo più rigoroso dall'uso del gas a partire dal primo pomeriggio». *Per conto suo, la direzione della Società del Gas declina ogni responsabilità e invita gli utenti «a non tentare in modo assoluto l'accensione dei fornelli o apparecchi a gas in nessuna ora della giornata» e a tenere costantemente chiuso il rubinetto del contatore. Il segnale di cessato pericolo — vale a dire, della fine dello sciopero — verrà dato tempestivamente a mezzo radio.*

Le cause dello sciopero che viene attuato in tutta Italia, sarebbe da attribuirsi alle condizioni poste dagli industriali per la stipulazione del nuovo contratto.

L'erogazione sospesa

Ci telefonano da Roma che la Federazione Dipendenti Gas in seguito alla sospensione delle trattative ha deposto lo sciopero totale a partire da oggi. Pertanto l'erogazione del gas sarà sospesa in tutta Italia.

Il ministro del lavoro ha rivocato l'esecutivo della FIDAG il quale ha proposto la mediazione dell'industria del gas.

BORSE

Le contrattazioni delle varie borse del giorni scorsi si sono ripetute oggi ed anche di sovente. Ad un'apertura discretamente buona hanno intonato negativamente gli ordinativi che si diffusero a tutta la gamma e dopo brevi sforzi si giunse alla consolidazione del ribasso con i minimi della giornata.

	Prec.	Ogg.		Prec.	Ogg.
[illegible]	84 —	84 —	Ital.	2400	2400
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	670 —	670 —
L. a.	92 —	91 —	Meridionali	665 —	665 —
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	2000 —	2000 —
L. a.	69 —	70 —	Piac.	2100	2000 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1850	1850
L. a.	98 —	98 —	Montecatini	1850	1860
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1400	1400
L. a.	97 —	98 —	Pirelli	1400	1400
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1405	1372 —
[illegible]	98 —	98 —	Pirelli	1400	1372 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1400	1372 —
[illegible]	82 —	81 —	Assic.	2200	2200 —
[illegible]	82 —	81 —	[illegible]	2200	2200 —
[illegible]	82 —	81 —	Ass.	17500	17500
[illegible]	17 —	17 —	Bonipar	17 —	17 —
[illegible]	670 —	670 —	[illegible]	3600	3600
[illegible]	670 —	670 —	Fiat	3700	3700
[illegible]	1000 —	1000 —	[illegible]	2500	2500
[illegible]	1000 —	1000 —	Fiat	2500	2500
[illegible]	811 —	811 —	[illegible]	2500	2500
[illegible]	1000 —	1000 —	Fiat	2500	2500
[illegible]	1000 —	1000 —	[illegible]	1400	1400
[illegible]	1000 —	1000 —	Fiat	1400	1400
[illegible]	670 —	670 —	[illegible]	1400	1400
[illegible]	670 —	670 —	Fiat	1400	1400
[illegible]	1000 —	1000 —	[illegible]	1400	1400
[illegible]	1000 —	1000